

LA PRODUZIONE TESSILE A MOZIA

Nina Ferrante - Sapienza University of Rome*

The textile production in Motya is well attested in various areas of the island throughout the life of the settlement. The research carried out as part of PRIN PeMSea project, part of a larger study conducted within my PhD, funded by Sapienza University of Rome, on textile production in the Phoenician and Punic area in the western Mediterranean, has brought important new data of this activity in Motya. The study revealed the presence of activities related to all stages of textile production and some fabrics. It was possible to identify on the island, along with the use of the warp-weighted loom, the adoption of so-called 'tablet weaving' and dyeing activities to decorate textiles.

Keywords: Sicily; textile production; textile tools; dye production; tablet weaving

1. INTRODUZIONE

La produzione tessile è un'attività complessa di grande importanza sociale, culturale ed economica, che necessita di una serie di operazioni per ottenere il prodotto finito. Fondamentali sono il reperimento e la scelta della materia prima, la preparazione dei filati, le varie tecniche di tessitura e tutte le attività relative alla produzione e all'utilizzo delle tinture¹.

A Mozia la manifattura tessile è ben attestata in varie zone dell'isola durante tutta la vita dell'insediamento. Fin dai primi scavi archeologici di J.I.S. Whitaker furono rintracciati strumenti riconducibili a questa attività² e, nel corso delle campagne archeologiche che si sono susseguite nel tempo³, sono emersi nuovi interessanti dati riguardanti la produzione tessile, che meritano di essere approfonditi.

Ad avvalorare il dato archeologico è anche il passo di Diodoro Siculo che descrive "vesti ricchissime", parte del bottino dei soldati di Dionigi di Siracusa a seguito della distruzione della città nel 397 a.C.⁴. A Mozia, infatti, almeno fino al IV sec. a.C. venivano prodotti e/o commercializzati probabilmente tessuti di valore. Ciò rientra in un quadro generalizzato di vesti pregiate che si realizzavano in Sicilia⁵.

* Desidero ringraziare il Prof. Lorenzo Nigro, Direttore della Missione Archeologica a Mozia della Sapienza Università di Roma (MAM), la Dott.ssa Maria Pamela Toti, Direttrice del Museo G. Whitaker e la Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani per aver permesso lo studio e la pubblicazione del materiale oggetto dell'articolo. Il contributo è parte del Dottorato di ricerca condotto presso la Sapienza Università di Roma dall'Autrice (Ferrante 2023).

¹ Gleba - Harris - Cutler 2013; Gleba 2017.

² Whitaker 1921; Toti 2008.

³ Tusa 1964; 1966; 1968; 1969; 1970a; 1970b; 1972; 1973a; 1973b; 1978; 1996; Ciasca 1979; Spanò Giammellaro 2000; Rossoni - Vecchio 2000; Rossoni 2002; Nigro ed. 2004; 2005; 2007; 2011; Cafiero 2011; De Vita 2015; Oliveri - Lo Porto 2018.

⁴ Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica* XIV, 53, 2-3.

⁵ Brugnone 2003, 53.

La produzione tessile in ambito fenicio e punico è stata oggetto di ricerca, anche se in modo non sistematico, sia per il Mediterraneo Occidentale⁶ che per il Levante⁷.

Gli studi fin qui condotti meritano un approfondimento, in quanto per ora solo alcune pubblicazioni hanno riportato dati inerenti a strumenti tessili e installazioni per la tintura dei tessuti.

L'attività tessile in campo fenicio e punico nel Mediterraneo Occidentale non è stata studiata omogeneamente nel suo processo complessivo: la letteratura e le indagini archeologiche si sono spesso soffermate solo su alcune fasi e si sono limitate alla ricerca in pochi insediamenti, fornendo una conoscenza parziale dell'intero processo produttivo. Lo scarso interesse può essere stato determinato dalla difficoltà di conservazione dei resti tessili e degli strumenti utilizzati, generalmente realizzati con materiali deperibili.

La tintura dei tessuti, con particolare attenzione al processo produttivo della porpora, costituisce l'attività tessile maggiormente indagata in ambito fenicio-punico⁸. Gli utensili, le installazioni con resti di murici frammentati⁹ e i cosiddetti *shell middens*¹⁰ sono le evidenze finora utilizzate per attestare la produzione della porpora e la tintura dei tessuti.

Per quanto riguarda, invece, lo strumentario per la preparazione dei filati, nelle pubblicazioni sono riportati esigui rinvenimenti di materiale di impasto¹¹ e in osso/avorio¹², senza approfondirne la funzionalità.

Le tecniche di tessitura negli insediamenti fenici e punici del Mediterraneo Occidentale sono attestate dalla presenza di strumenti tessili quali pesi da telaio, rocchetti, tavolette ed altre evidenze¹³. Il telaio orizzontale e verticale a doppio subbio, rappresentato nelle raffigurazioni egizie, si ritrova in gran parte del Mediterraneo¹⁴, ma, a differenza del telaio verticale a pesi, non ha conservato tracce archeologiche evidenti.

Per quanto riguarda i resti di tessuti nel mondo fenicio e punico del Mediterraneo Occidentale, la difficile conservazione, il numero esiguo e la mancanza di adeguate tecniche di indagine non ha permesso di compiere studi accurati. Solo negli ultimi anni

⁶ Alfaro Giner 1984; Fantar 1986; 1993, 305-309; Rossoni - Vecchio 2000; Nigro ed. 2007; García Vargas 2010; Chérif 2011; Pla Orquín - Guirguis - Mazzarello 2021.

⁷ Pritchard 1978, 85-87, figg. 59-63; 1988, 93-96, 98-100, 102-104, 111, figg. 22, 24-25, 218, figg. 29-30; Mazar 2001, 19, 44-45, figg. 6-18, 25, 82, 92-94, 98-99, 120-121; Sauvage 2014, 206-214; Pucci 2020, 24, fig. 6d.

⁸ Acquaro 1998; Mederos Martín - Escribano Cobo 2006; Peyronel 2006; Marín Aguilera - Iacono - Gleba 2018; Pedrazzi 2011.

⁹ Tusa 1996; Reese 2005; García Vargas 2020.

¹⁰ Peyronel 2006; Alberti 2008.

¹¹ Carriazo Arroquia 1973; Nigro ed. 2004, 390; 2005, 208, 214; 2011, 92; Niemeyer - Docter - Schmidt eds. 2007, 772, fig. 425:6242, tav. 53; Bueno Serrano - Cerpa Niño 2008; Marano 2016; Ben Tahar 2021, 45-46, fig. 2; Manfredi - Mezzolani Andreose 2021; Pla Orquín - Guirguis - Mazzarello 2021; Ferrante 2023.

¹² Barnett - Mendleson 1987, 134, nn. 2/27, 2/28, 2/29, 140, nn. 4/38, 4/39, 163, n. 9/40, 164, n. 9/42; Khelifi 2017, 90-99; Manfredi - Mezzolani Andreose 2021; Pla Orquín - Guirguis - Mazzarello 2021; Ferrante 2023.

¹³ Carriazo Arroquia 1973; Lancel 1982; Fantar 1986; Bueno Serrano - Cerpa Niño 2008; Khelifi 2014; Oliveri - Lo Porto 2018; Pla Orquín - Guirguis - Mazzarello 2021; Ferrante 2022; 2023.

¹⁴ Queste due tecniche di tessitura erano largamente impiegate nel Mediterraneo antico, ma le rare evidenze archeologiche creano difficoltà nel tracciarne l'utilizzo nel mondo fenicio e punico dove con molta probabilità se ne faceva uso. Infatti, entrambi i telai erano realizzati in materiali deperibili di cui spesso non rimane alcuna traccia (Alfaro Giner 1984, 92-94, figg. 62-64; Barber 1991, 83-91, figg. 3.3-3.9, 113-116, figg. 3.29-3.30; Peyronel 2004, 63-64, tav. CXXVII; Ruiz De Haro 2017, 174-179).

sono state condotte ricerche mirate in specifici contesti¹⁵. Infine, recentemente è stata intrapresa una prima raccolta di dati di carattere interdisciplinare sulla produzione tessile in ambito fenicio e punico¹⁶.

La ricerca all'interno del Progetto del PRIN *PeMSea* ha previsto l'analisi delle tracce dirette e indirette delle diverse fasi della produzione tessile in varie zone di Mozia tra l'VIII e il III secolo a.C. Finora non è stato compiuto per l'Isola uno studio complessivo e sistematico, che raggruppi i dati delle missioni archeologiche susseguite negli anni; questo non ha consentito una visione generale dell'attività tessile in grado di valutare le innovazioni tecnologiche.

A livello metodologico il presente lavoro si è basato su uno studio congiunto dei contesti archeologici, delle installazioni, degli utensili tessili e dei tessuti al fine di comprendere l'attività produttiva dell'Isola. In primo luogo, si è consultato il materiale edito di tutte le missioni condotte e l'archivio della Missione Archeologica a Mozia, al fine di raccogliere i dati inerenti alla produzione tessile; è stato successivamente effettuato uno studio diretto dei materiali. Per quanto riguarda le analisi di specifici manufatti, come le fusaiole e i pesi da telaio, si è applicato il metodo adottato dal *Centre for Textile Research* (CTR) di Copenhagen, nell'ambito del progetto scientifico denominato *Tools and Textiles - Texts and Contexts* (TTTC), che ha avuto come finalità principali l'indagine della funzionalità degli strumenti tessili e la pratica dell'archeologia sperimentale¹⁷.

I rarissimi frammenti di tessuti sono stati studiati con il microscopio digitale portatile Dino-Lite Edge 3.0 e attraverso analisi in laboratorio. In alcuni casi è stato possibile individuare la materia prima utilizzata, il tipo di armatura tessile, la densità, nonché la dimensione dei fili, la direzione e l'angolo di torsione del filo. Queste caratteristiche definiscono gli aspetti culturali delle differenti tradizioni tessili¹⁸.

In questo breve saggio si riportano i risultati dello studio dei materiali tessili di Mozia realizzato nell'ambito del mio dottorato sulla produzione tessile fenicia e punica nel Mediterraneo Occidentale presso la Sapienza Università di Roma, e facente parte del PRIN *PeMSea* diretto da Lorenzo Nigro. La ricerca, attraverso l'analisi dei rinvenimenti effettuati nelle diverse aree della città, ha avuto come obiettivo principale lo studio delle modalità esecutive e delle relazioni con altri centri produttivi greci ed indigeni della Sicilia, nonché del mondo italico e del Mediterraneo.

2. IL REPERIMENTO DELLA MATERIA PRIMA E LA FILATURA A MOZIA

L'identificazione e il reperimento delle materie prime, utilizzate sia per la lavorazione delle fibre tessili che per la realizzazione di coloranti, è un tema complesso che richiede approfonditi studi archeobotanici e archeozoologici. All'interno del Progetto *PeMSea* è presente anche l'apporto di esperti del settore, che lavorano dal 2017 nell'Isola di Mozia¹⁹. Per quel che riguarda il lino, la canapa, lo sparto e le piante utili per tingere, ancora non

¹⁵ Pla Orquín - Guirguis - Mazzarello 2021; Ayed - Ennabli 2021; Ferrante - Medeghini - Mura 2023.

¹⁶ Manfredi - Mezzolani Andreose - Festuccia edd. 2021; Ferrante 2023.

¹⁷ Nosch 2009; Andersson Strand 2012.

¹⁸ Gleba 2021, 14-16.

¹⁹ Moricca 2021; Moricca *et al.* 2021.

sono stati rintracciati dati che permettano di attestarne la crescita spontanea o la coltivazione. Si auspica che collaborazioni future possano offrire nuovi dati nei prossimi anni.

Le materie prime utilizzate per i tessuti nel mondo fenicio e punico sono principalmente il lino, la canapa, la lana, il bisso e lo sparto. A Mozia finora è stato individuato un frammento di tessuto di lino, conservato in forma mineralizzata²⁰, che non consente di avanzare ipotesi sull'utilizzo generalizzato di questa fibra. Non è stata identificata la lana, e ciò può essere dovuto alla sua difficile conservazione a livello archeologico.

È probabile, inoltre, che il lino non fosse coltivato sull'Isola, ma fosse importato in forma lavorata o semilavorata per la realizzazione di tessuti pregiati. Per quel che concerne la lana, probabilmente era prodotta e usata a Mozia come pure in Sicilia, dove recenti studi ne hanno ipotizzato l'utilizzo²¹.

Con riguardo alla filatura, nell'Isola è stato rinvenuto un numero esiguo di strumenti connessi a tale pratica²². Infatti, sono state individuate solo alcune fusaiole di forme e peso piuttosto diversi, che non permettono di ipotizzare i tipi di filati prodotti. Questa situazione si riscontra in gran parte dei centri coevi della Sicilia²³; ciò può spiegarsi con l'utilizzo di una materia prima deperibile, come il legno o l'argilla cruda di cui non rimangono tracce.

3. LA TESSITURA CON IL TELAIO VERTICALE A PESI A MOZIA

La fase meglio documentata della *chaîne opératoire* a Mozia è la tessitura. Nell'Isola, come nel resto della Sicilia, i materiali quantitativamente più interessanti dell'attività tessile sono i pesi da telaio, testimonianza dell'utilizzo del telaio verticale a pesi.

A Mozia sono stati rinvenuti pesi da telaio di forme e dimensioni piuttosto diversificate²⁴, che mantengono le stesse caratteristiche per secoli, non permettendo una datazione specifica del manufatto, che poteva essere utilizzato per molte generazioni (fig. 1). I più comuni sono di forma troncopiramidale (tipo A Rossoni)²⁵ con basi approssimativamente quadrangolari (tipo A1 Rossoni) o rettangolari (tipo A2 Rossoni), con uno o due fori passanti. Sono stati ritrovati in gran parte dei contesti archeologici dell'Isola databili tra il VI e il III sec. a.C.

Frequenti sono anche i pesi da telaio di forma parallelepipedica (tipo B Rossoni) o pseudo parallelepipedica con basi approssimativamente quadrangolari (tipo B1 Rossoni) o rettangolari (tipo B2 Rossoni), databili tra il VI e il III sec. a.C. Spesso presentano lati non perfettamente paralleli a causa della modellazione manuale dell'argilla. Se ne può distinguere un altro sottogruppo (tipo B3 Ferrante)²⁶ di forma cubica, probabilmente risultato di una diversa modellazione.

²⁰ Ferrante - Medeghini - Mura 2023.

²¹ Longhitano 2021b, 98.

²² Nigro ed. 2004, 390; 2005, 208, 214; 2011, 92; Ferrante 2023.

²³ Longhitano 2021a.

²⁴ Rossoni 2002.

²⁵ G. Rossoni ha distinto i pesi troncopiramidali (tipo A) della "Zona A" in tre gruppi. In questa sede il tipo A3, caratterizzato da basi arrotondate (Rossoni 2002, 318-319), non è stato preso in considerazione, poiché sull'Isola è presente un numero esiguo di pesi da telaio con queste caratteristiche.

²⁶ Ferrante 2023.

Infine, sono attestati pesi da telaio di forma discoidale e lenticolare (tipo C Rossoni) con un foro (tipo C1 Rossoni) o due fori passanti (tipo C2 Rossoni), che si ritrovano sull'Isola in contesti databili fra il IV e il III sec. a.C., in linea con tipologie piuttosto simili di siti greci, indigeni siciliani²⁷ e della Penisola italiana²⁸.

La tecnica del telaio verticale a pesi nell'Isola è avvalorata, oltre che dalla consistente presenza di raggruppamenti di pesi, anche dallo straordinario rinvenimento, nel disimpegno L.1060 della "Casa del sacello domestico", dell'impronta di un telaio verticale carbonizzato in associazione con trentasei pesi da telaio - parte del *set* del telaio - databili al V sec. a.C.²⁹ (fig. 2). I pesi sono caratterizzati da uno spessore compreso tra 2,7 e 3 cm, un'altezza tra 4 e 4,9 cm e un peso compreso tra 42 e 52 g. Si distinguono diciotto pesi da telaio decorati in modalità diverse sulla base superiore: X incisa e impressa, X incisa e puntino centrale, cerchio impresso al centro, cerchio impresso al centro con quattro puntini incisi, croce incisa, impressioni non chiaramente definibili.

La "Casa del sacello domestico", nel settore dell'abitato alle pendici occidentali dell'acropoli moziese ("Zona D"), è un edificio di rilievo a giudicare dai rinvenimenti al suo interno³⁰ e si distingue per la presenza di altri tre gruppi di pesi probabilmente appartenenti a telai. I pesi sono caratterizzati da uno spessore compreso fra 2 e 3 cm e dei *range* ponderali compresi fra 42 e 54 g; 50 e 60 g e 24-30 g. I dati della "Zona D" sono simili a quelli riscontrabili sui pesi della "Zona A", studiati a livello funzionale da H. Landenius Enegren³¹.

Per quel che concerne le zone in prossimità delle porte urbiche, all'interno della Fortezza Occidentale è stato ritrovato nello strato di crollo US.1289 della corte L.1262 un gruppo di centoquarantotto pesi da telaio, di cui trenta sono caratterizzati da un tipico motivo decorativo a cerchietti impressi sulla base superiore. I pesi, databili fra il V e il IV sec. a.C., presentano un valore ponderale compreso fra 50 e 64 g e sono spessi da 2 a 3,5 cm. Probabilmente, erano contenuti in anfore ritrovate in frammenti a poca distanza³².

L'insieme di questi dati lascia supporre che a Mozia si producessero tessuti piuttosto raffinati che richiedevano una tensione di fili di circa 5 g. Inoltre, la presenza di pesi da telaio con valore ponderale compreso fra 20 e 30 g porta a ipotizzare il loro uso per realizzare piccoli bordi con la tessitura a tavolette³³.

Infine, sono testimoniati pesi da telaio anche in zone cultuali: i pesi sono stati rinvenuti in depositi votivi, singolarmente e non raggruppati a formare *set* per telai, spesso in associazione con ceramica da mensa e resti ossei, donati alle divinità del santuario. Si è anche ipotizzato che i pesi inseriti nei depositi fossero indicatori di tessuti offerti al tempio³⁴. I pesi rinvenuti nell'Area Sacra del Kothon in molti casi presentano una

²⁷ Longhitano 2021a; 2021b.

²⁸ Meo 2014.

²⁹ Nigro ed. 2007, 45-46, fig. 2.41.

³⁰ Nigro ed. 2007.

³¹ Landenius Enegren 2015.

³² Nigro ed. 2011, 82.

³³ Landenius Enegren 2015, 147; Ferrante 2022.

³⁴ Spagnoli 2019, 345, 348, fig. 22, 352-353. I pesi potevano essere depositi insieme ai tessuti prodotti (Longhitano 2020, 269, n. 72).

decorazione caratterizzata da una croce di Sant'Andrea dipinta sulla base superiore e sulle due facce non forate (fig. 3). Questo motivo decorativo si ritrova anche in altre zone dell'Isola all'interno di *set* di pesi appartenenti a telai³⁵. Forma e decorazione sono comuni al mondo elimo e punico³⁶, dove spesso vengono donati in zone sacre; si potrebbe trattare di una tipologia connessa alla realizzazione di un particolare tessuto prodotto e offerto al tempio, parte di una produzione diffusa in comunità fenicio-puniche ed indigene, che condividevano tradizioni tessili e pratiche sociali³⁷.

4. LA TESSITURA A TAVOLETTE A MOZIA

Alla tessitura al telaio verticale si può affiancare la tecnica della tessitura a tavolette, individuata e studiata in ambito europeo ed etrusco-italico ed utilizzata principalmente per la decorazione di tessuti di pregio e per la realizzazione di motivi decorativi geometrici³⁸. Si possono ottenere facilmente strisce di dimensioni variabili, applicate ai bordi del tessuto già precedentemente realizzato o lavorate contemporaneamente al tessuto, utilizzando in alcuni casi per la tensione dell'ordito un certo numero di rocchetti o pesi da telaio di piccole dimensioni³⁹ (fig. 4).

La tecnica della tessitura a tavolette ha origini antiche: essa è testimoniata fin dal II millennio a.C. nell'Europa Settentrionale e Centrale⁴⁰ e nella Penisola Iberica⁴¹. È stata utilizzata anche nell'Italia Peninsulare dalle ultime fasi dell'Età del Bronzo per decorare i bordi di stoffe di pregio⁴². Al contrario, sono sporadici i rinvenimenti di manufatti che attestino l'uso di questa tecnica nel Mediterraneo Orientale: Grecia⁴³, Egitto⁴⁴ e Vicino Oriente⁴⁵.

In tale tecnica veniva impiegato un certo numero di "piastrine" di argilla, legno, osso, cuoio o bronzo di forma poligonale, generalmente triangolare o quadrata, definite "tavolette"⁴⁶, forate in prossimità di ogni angolo per permettere il passaggio del filo dell'ordito; le due estremità dell'ordito venivano fissate in modo da rimanere in tensione e, attraverso la rotazione delle tavolette, in gruppo o singolarmente, si creava un passaggio per il filo di trama, ottenendo così disegni ed effetti particolari. Nella tessitura a tavolette su

³⁵ Ferrante 2023.

³⁶ Buccellato 2009, 321; Landenius Enegren 2017; Longhitano 2021b, 96.

³⁷ Longhitano 2021b, 97.

³⁸ Collingwood 1982.

³⁹ Alfaro Giner 1984, 86-87, fig. 53; Ræder Knudsen 2002, 230, fig. 104; Agostiniani - de Cesare - Landenius Enegren 2014, 63, n. 40; Landenius Enegren 2015; 2017; Longhitano 2021a.

⁴⁰ von Kurzynski 1996; Grömer 2010; Rahmstorf 2015, 12, fig. 1.1.5.

⁴¹ Hundt 1968; Alfaro Giner 1984, 87-88, 119-121, 138-141; Cardito Rollan 1996; Ruiz De Haro 2014; Rísquez Cuenca *et al.* 2020, 104, figg. 2, 5.

⁴² Masurel 1977-1982; Mamez - Masurel 1992; Ræder Knudsen 2002; De Santis *et al.* 2010; Gleba 2016; Gleba *et al.* 2018.

⁴³ Hundt 1969, 67-70.

⁴⁴ La tessitura a tavolette è ben attestata in periodo copto (Collingwood 1982, 14, tav. 4; Spinazzi Lucchesi 2018, 121). Per i periodi precedenti si veda Barber 1991, 118-121; Vogelsang-Eastwood 2000, 275-276; Kemp - Vogelsang-Eastwood 2001, 389-391.

⁴⁵ Barber 1991, 119; Betts *et al.* 1994, 491-492, fig. 6.

⁴⁶ Di Fraia 2010, 57; Ferrante 2022, 271-272.

telaio verticale si poteva fare uso di “distanziatori”⁴⁷, barrette rettangolari generalmente in osso, caratterizzate da una serie di fori in cui vengono fatti passare i fili dell’ordito prima di metterli in tensione.

A Mozia, sebbene le testimonianze della tessitura a tavolette siano piuttosto esigue per la deperibilità degli strumenti connessi a questa tecnica, sono state rinvenute tavolette e distanziatori, oltre a pesi da telaio molto leggeri che potevano essere utilizzati per tendere i fili di ordito⁴⁸.

Nella Necropoli arcaica di Mozia sono venute alla luce due tavolette fittili di forma triangolare, appartenenti al corredo della sepoltura a incinerazione T. 2⁴⁹, databile al VII secolo a.C. (fig. 5). Presentano caratteristiche analoghe, sebbene solo una si sia conservata integralmente: lunga 2,2 cm per lato, spessa 5 mm, facce piatte e tre fori passanti di 1,5 mm di diametro su ogni angolo. I manufatti sono simili per forma e dimensioni alle tavolette provenienti dal sito campano di Poggiomarino (Longola), databili dal X al VI sec. a.C.⁵⁰, e a quelle della sepoltura femminile lucana di Alianello, databili tra il VII e il VI secolo a.C.⁵¹.

Nella “Zona B” dell’abitato moziese sono venuti alla luce anche distanziatori. Quello meglio conservato (MB.91.140) proviene dalle campagne di scavo del 1991, condotte da A. Ciasca e M.L. Famà⁵², ed è costituito da una barretta in osso di forma parallelepipedica lunga 6,2 cm, larga 1,2 cm e spessa 6 mm (fig. 6). Presenta quattro fori passanti circolari con un diametro di 5 mm ed è caratterizzata da un motivo decorativo ad intarsio composto da sei piccoli cerchi con un puntino centrale allineati sul lato lungo. L’oggetto è databile al V secolo a.C., come gran parte del settore abitativo in cui è stato rinvenuto⁵³. L’altro distanziatore in osso, molto frammentario (MB.09.277), proveniente dagli scavi condotti nel 2009 da L. Nigro⁵⁴ nella “Zona B”, si è preservato per una lunghezza di 3 cm, presenta forma approssimativamente parallelepipedica, è largo 1,2 cm e spesso 4 mm, con due fori passanti del diametro di 5 mm. Infine, dalla Collezione Whitaker del Museo G. Whitaker di Mozia proviene un altro distanziatore in osso (MOW143/4), ugualmente di forma parallelepipedica, lungo 4,3 cm, largo 4 mm e spesso 5 mm, con sette fori passanti del diametro di 2 mm. Confronti per tali manufatti si ritrovano nelle necropoli dell’Incoronata⁵⁵ e di Verucchio⁵⁶, così come il motivo decorativo ricorre nei distanziatori provenienti da Timmari⁵⁷, Fonte Tasca⁵⁸, Pontecagnano⁵⁹ e Leptis Magna⁶⁰.

⁴⁷ Gleba 2008, 152-153; Di Fraia 2017, 144-145; Ferrante 2022, 272-273.

⁴⁸ Agostiniani - de Cesare - Landenius Enegren 2014, 63, n. 40; Landenius Enegren 2015, 147.

⁴⁹ Cintas - July 1980, 41, tav. V:2.

⁵⁰ Pappalardo - Pizzano - Albore Livadie 2011, 23.

⁵¹ Bianco 1996, 155-157.

⁵² Questi scavi, sostanzialmente inediti, sono stati condotti congiuntamente dalla Soprintendenza di Trapani (M.L. Famà) e dalla Sapienza Università di Roma (A. Ciasca): Famà - Toti 1997, 113, n. 2; Famà ed. 2002, 28, fig. 24; Nigro ed. 2004, 14, 163, fig. 3.16; Gallo 2018, 35.

⁵³ Famà 2008; Nigro 2012; Gallo 2018.

⁵⁴ Gli scavi nella “Zona B” sono stati ripresi dalla Sapienza Università di Roma sotto la direzione di L. Nigro dal 2008 (Nigro 2012, 210; Gallo 2018, 35-37).

⁵⁵ Chiartano 1994, tav. 81, T. 343 b-c; Gleba 2008, 152-153, fig. 104.

⁵⁶ Ræder Knudsen 2002, 229, fig. 103; Gleba 2008, 152, figg. 104-105.

⁵⁷ Quagliati - Ridola 1906, 98-99, figg. 117-119.

⁵⁸ Di Fraia 2010, 62, fig. 3; 2017, 144-145, fig. 8.

Per alcuni pesi con valore ponderale compreso fra 22 e 33 g e spessore di 2-3 cm è stato ipotizzato il loro uso per la tensione dei fili di ordito nella tessitura a tavolette nel telaio verticale⁶¹. A Mozia sono presenti pesi da telaio con queste caratteristiche in tutte le aree residenziali, oltre che nell'Area Sacra del Kothon. Sebbene, quindi, non siano cospicue le evidenze connesse a questa tecnica di tessitura, Mozia potrebbe essere il primo sito della Sicilia antica dove siano attestate evidenze dell'uso della tessitura a tavolette, finora solo ipotizzato⁶².

5. LA TINTURA A MOZIA

Nell'Isola sono state prese in esame installazioni afferenti alla produzione di tinture, senza compiere distinzione fra tinture vegetali e tinture animali, in quanto esse potevano avvenire negli stessi luoghi. Per la produzione della porpora, M.E. Alberti ha posto le linee guida per definire le aree di produzione⁶³; per quanto concerne, invece, la produzione di tinture vegetali, non sono presenti tracce evidenti in campo archeologico⁶⁴.

La produzione della porpora è un processo complesso, che richiede l'uso dell'acqua e di varie installazioni quali fosse, vasche, pozzi, forni e canalette, che possono trovarsi in associazione con frammenti di conchiglie di murici e materiali per l'estrazione e la conservazione del prodotto.

Negli insediamenti fenici e punici del Mediterraneo sono attestate alcune aree adibite a tali pratiche⁶⁵, anche se non sono documentate omogeneamente.

Nel settore nord-occidentale dell'Isola di Mozia sono presenti zone artigianali polifunzionali⁶⁶. La "Zona V"⁶⁷, a sud della Necropoli Arcaica, individuata nel corso degli scavi condotti da V. Tusa tra il 1970 e il 1974, è costituita da un complesso di cronologia incerta, compresa fra il VII e il IV sec. a.C. Copriva una superficie di circa 600 m², di forma trapezoidale, racchiusa da un recinto composto da muri in pietra con l'alzato in mattoni crudi (fig. 7).⁶⁸ L'ingresso al complesso era nel settore meridionale. Nell'area sono venute alla luce molteplici fosse di forma differente, scavate nella roccia calcarea, e dieci pozzi circolari⁶⁹. Le fosse, profonde in media 2 m, erano rivestite da uno spesso strato di argilla grigio-verdastra, che al momento della scoperta presentava tracce di bruciato. Alcune erano racchiuse in vani rettangolari, composti da bassi muri in mattoni crudi. Sono, inoltre, conservati due forni da vasaio a pianta bilobata, collocati nel settore meridionale⁷⁰.

⁵⁹ Gastaldi 1998, 89, tav. 100:32.

⁶⁰ Di Fraia 2010, 64.

⁶¹ Agostiniani - de Cesare - Landenius Enegren 2014, 63; Landenius Enegren 2015, 141, nn. 145, 147.

⁶² Landenius Enegren 2015, 149; 2017; Longhitano 2021a.

⁶³ Alberti 2008.

⁶⁴ Martínez García 2020.

⁶⁵ Acquaro 1998; Peyronel 2006; Alberti 2008; Marín Aguilera - Iacono - Gleba 2018; García Vargas 2020.

⁶⁶ Tusa 1996; Spanò Giammellaro 1989; 2000; Orsingher 2013.

⁶⁷ Quest'area è stata denominata in diverso modo nel corso del tempo: originariamente "Luogo di arsione", successivamente "Area industriale", quindi "Zona T" e attualmente "Zona V" (Orsingher 2018, 199, 201, fig. 6.2.1).

⁶⁸ Tusa 1996, 1004.

⁶⁹ Tusa 1996.

⁷⁰ Falsone 1981.

Tracce di porpora e resti di conchiglie di *Murex trunculus* combuste sono state individuate all'interno della fossa E ed in prossimità dei muri⁷¹. Circa ottanta conchiglie sono state trovate rotte in una modalità in grado di non rovinare il mollusco, fondamentale per l'estrazione della porpora: ciò è avvalorato dal ritrovamento di strumenti di percussione nello stesso settore⁷².

Nella "Zona V" sono venuti alla luce anche pesi da telaio⁷³, che lasciano ipotizzare la loro produzione nell'area⁷⁴.

Sebbene, quindi, i dati numerici dei murici non siano consistenti, la presenza di pozzi, forni e fosse contenenti resti di murici, tracce di bruciato e di porpora lascia intendere come in questa zona potesse avvenire gran parte del processo produttivo utile per l'estrazione della porpora e per la tintura.

6. I TESSUTI A MOZIA

Le condizioni climatiche hanno difficilmente consentito la conservazione di resti tessili sull'Isola. Finora, infatti, sono stati rinvenuti un frammento di tessuto sulla lama di un coltello in ferro e un cordoncino all'interno di una perlina/bottone in bronzo⁷⁵.

Nel corso degli scavi alle mura di Mozia, condotti da A. Ciasca nel 1978⁷⁶, un gruppo di sepolture è stato ritrovato sotto il piano pavimentale della Torre 4 della cortina muraria. Tra queste vi era una tomba ad incinerazione (T. 172) databile alla fine dell'VIII sec. a.C., che ha restituito un ricco corredo ceramico e armi di prestigio, tra cui un coltello frammentario in ferro (MM78/161), di cui rimangono solo parte del manico e della lama. Su quest'ultima si è conservato un frammento di tessuto appartenente probabilmente al panno che avvolgeva l'oggetto al momento della deposizione (fig. 8). Inoltre, traccia di un tessuto, oggi poco visibile, si attesta anche sull'ansa dell'anfora usata come urna cineraria⁷⁷.

Il tessuto sul coltello presenta un'armatura a tela equilibrata (sia l'ordito che la trama hanno 9 fili per cm). Dopo una prima analisi con il microscopio digitale Dino-Lite Edge 3.0, sono state effettuate analisi fisiche di caratterizzazione con microscopia elettronica a scansione (SEM), spettroscopia a raggi X a dispersione di energia (EDX) e spettroscopia infrarossa a trasformata di Fourier (FT-IR)⁷⁸. Le analisi lasciano ipotizzare che si tratti di lino e non di fibra di natura animale. Inoltre, si è rilevata la presenza di derivati da corrosione del ferro, indice di un importante *stress* termico subito dal coltello, che probabilmente, dopo essere stato bruciato insieme al corpo del defunto, potrebbe essere stato avvolto in un panno di lino e, quindi, inserito nella tomba. Le analisi al SEM hanno

⁷¹ Tusa 1973, 19, 39, 40, 47, XIII, XIV; Cuomo di Caprio 1981, 9-10.

⁷² Reese 2005, 110; Tusa 1996, 1005, fig. 7.

⁷³ Tusa 1996, figg. 11, 16, 18.

⁷⁴ Sono state individuate anche altre aree dove probabilmente si producevano pesi da telaio. Si veda la "Zona K" e l'area a ridosso delle Mura (Spanò Giammellaro 2000, 1381, tav. IX).

⁷⁵ Ferrante - Medeghini - Mura 2023, 162; Ferrante 2023.

⁷⁶ Ciasca 1979.

⁷⁷ Ciasca 1979, 215, tav. LXXIV:6-7; Vecchio 2013, 50-51, fig. 7; Nigro - Spagnoli 2017, 69. Probabilmente il tessuto era parte del tappo o della copertura dell'urna cineraria. Si ritrovano frammenti o tracce di tessuto su anfore e ceramica anche in altre necropoli puniche: Sarà 1998, 148, 182, n. cat. 143; Bénichou-Safar 2010, 44; Ferrante 2023.

⁷⁸ Ferrante - Medeghini - Mura 2023, 164-165, figg. 3-5.

permesso una migliore visione dei singoli fili, che presentano un diametro di 0,75-0,78 mm sia per la trama che per l'ordito. La torsione del filo sembra essere composta, sia per l'ordito che per la trama, da due capi torti approssimativamente a "Z" e poi ritorti accoppiati a "S", creando un filo "S2Z"⁷⁹ con una torsione media⁸⁰ (fig. 9).

Inoltre, un cordoncino inserito in un bottone o perlina in bronzo a sezione cilindrica (MMT.20.7418.16) è stato rinvenuto in uno strato piuttosto disturbato della Torre 6⁸¹, situata nel tratto murario compreso fra la Necropoli arcaica e il Santuario del *tofet* (fig. 10). L'oggetto, di piccole dimensioni, potrebbe essere un elemento decorativo di un abito o un vago di collana, appartenente ad una sepoltura databile tra l'VIII e il VI sec. a.C., di cui, a causa dei lavori per la costruzione della Torre, non si è conservata alcuna traccia.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La panoramica fin qui delineata offre interessanti informazioni sulla produzione tessile a Mozia e sulle innovazioni apportate nel corso dei secoli. Tuttavia, sono stati riscontrati anche i limiti connessi agli scavi archeologici, riguardanti specifiche aree e specifici archi cronologici, che non offrono sempre una visione diacronica.

Nell'Isola l'attività tessile meglio documentata dal punto di vista archeologico dal VII sec. a.C. è la tessitura con il telaio verticale a pesi, alla quale si potrebbe accostare anche la tessitura a tavolette, utilizzata per decorare i bordi dei tessuti⁸². Infatti, i manufatti conservati lasciano ipotizzare l'uso della tessitura a tavolette sul telaio verticale a pesi. Queste evidenze forniscono spunti di riflessione sulle possibili interazioni con altri centri siciliani e dell'Italia Peninsulare, in particolare con l'Etruria e l'Italia meridionale, dove la tessitura a tavolette è attestata dall'Età del Ferro. Inoltre, tale tecnica, che in Sicilia finora era stata solo ipotizzata⁸³, potrebbe dare l'avvio a futuri studi.

La tessitura a Mozia rispecchia, inoltre, un fenomeno comune a tutta la Sicilia, in cui sono prodotti tessuti raffinati con filati fini, che richiedono una tensione di 5-10 g con un basso numero di fili per cm (4-13 fili per cm): ciò è stato spiegato alla luce di un possibile uso generalizzato della stessa materia prima, che potrebbe essere la lana⁸⁴.

Al contrario, un dato piuttosto esiguo è offerto dagli strumenti connessi alla filatura, che sono quasi assenti, considerando la mole di pesi da telaio rinvenuti a Mozia. Probabilmente si faceva uso in tutta la Sicilia di strumenti in materiale deperibile, che non si è conservato.

"Le vesti ricchissime" di cui parla Diodoro Siculo rispecchiano probabilmente la produzione tessile di una città che tra il VI e il V sec. a.C. aveva raggiunto il suo massimo splendore⁸⁵. L'unico tessuto finora rinvenuto a Mozia offre informazioni preziose sui tessili utilizzati nel rito in ambito fenicio e punico in Sicilia. Il tessuto in lino poteva offrire un valore aggiuntivo alla sepoltura, poiché di un materiale ricercato, che probabilmente non era prodotto sull'Isola, ma acquisito attraverso gli scambi commerciali. Sulla base di quanto

⁷⁹ Gleba 2021, 15.

⁸⁰ L'angolo di torsione è compreso fra 20° e 40°.

⁸¹ Nigro 2020, 40-41.

⁸² Ferrante 2022.

⁸³ Landenius Enegren 2015; 2017; Longhitano 2021a.

⁸⁴ Longhitano 2021b.

⁸⁵ Nigro 2015.

scritto da Diodoro Siculo, a Mozia probabilmente erano prodotte stoffe pregiate con motivi decorativi realizzati a tavolette ed erano importati tessuti preziosi lavorati o semilavorati. L'uso di avvolgere le armi, oggetti di grande significato simbolico, è comune nelle necropoli fenicie e puniche dal VI sec. a.C.⁸⁶. Il coltello con tessuto di Mozia, databile alla fine dell'VIII sec. a.C. rappresenta finora la prima attestazione di questa usanza nell'ambito fenicio e punico siciliano.

Inoltre, nell'Isola molto probabilmente si produceva la porpora e si tingevano i tessuti nelle zone artigianali che hanno restituito tracce della sua lavorazione. Al momento non possono essere formulate ipotesi su quanta porpora venisse prodotta, tuttavia sono in corso studi specifici. È però probabile che furono proprio i Fenici a portare a Mozia sia maestranze capaci di realizzare la porpora, sia manufatti già tinti, diffondendo attraverso il commercio non solo tessuti e mode, ma anche capitale umano competente.

BIBLIOGRAFIA

ACQUARO, E.

1998 I Fenici, Cartagine e l'archeologia della porpora: O. LONGO (ed.), *La porpora: realtà e immaginario di un colore simbolico. Atti del convegno interdisciplinare di studio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 24 e 25 ottobre 1996*, Venezia 1998, pp. 99-110.

AGOSTINIANI, L. - DE CESARE, M. - LANDENIUS ENEGREN, N.

2014 Garments for a goddess? Apropos of an inscribed loom weight from Segesta: *Rivista di Archeologia* 38 (2014), pp. 57-73.

ALBERTI, M.E.

2008 Murex shells as raw material: the purple-dye industry and its by-products. Interpreting the archaeological record: *Kaskal* 5 (2008), pp. 73-90.

ALFARO GINER, C.

1984 *Tejido y cestería en la Península Ibérica. Historia de su técnica e industrias desde la Prehistoria hasta la romanización* (Bibliotheca Prehistorica Hispana, XXI), Madrid 1984.

ANDERSSON STRAND, E.

2012 From spindle whorls and loom weights to fabrics in the Bronze Age Aegean and Eastern Mediterranean: M.-L. NOSCH - R. LAFFINEUR (eds.), *KOSMOS. Jewellery, adornment and textiles in the Aegean Bronze Age, proceedings of the 13th International Aegean Conference, University of Copenhagen, Danish National Research Foundation's Centre for Textile Research, 21-26 April 2010* (Aegaeum, 33), Leuven 2012, pp. 207-213.

AYED, N. - ENNABLI, A.

2021 Textile de Carthage : études d'échantillons de textiles enveloppant un miroir en cuivre de l'époque punique consigné à la réserve du musée de Carthage: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 31-36.

⁸⁶ Cintas 1951, 48, fig. 16; Tisseyre 1998; Khelifi 2014, 173, n. 89; Griffo 2018, 36, n. 27, fig. 16,7; Ferrante 2023.

- BARBER, E.J.W.
1991 *Prehistoric Textiles: The Development of Cloth in the Neolithic and Bronze Age with Special Reference to the Aegean*, Princeton 1991.
- BARNETT, R.D. - MENDLESON, C.
1987 *Tharros. A catalogue of material in the British Museum from Phoenician and other tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.
- BENICHO-SAFAR, H.
2010 Un inédit du R. P. Delattre : *Antiquités africaines* 46-48 (2010), pp. 35-54.
- BEN TAHAR, S.
2021 L'artisanat textile à Jerba à l'époque punique d'après les témoignages archéologiques: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 39-56.
- BETTS, A. - VAN DER BORG, K. - DE JONG, A. - MCCLINTOCK, C. - VAN STRYDONK, M.
1994 Early Cotton in North Arabia: *Journal of Archaeological Science* 21 (1994), pp. 489-499.
- BIANCO, S.
1996 L'età arcaica e classica. I siti. Catalogo: S. BIANCO - A. BOTTINI - A. PONTRANDOLFO - A. RUSSO TAGLIENTE - E. SETARI (edd.), *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996, pp. 133-168.
- BRUGNONE, A.
2003 Tessuti costumi e mode nella Sicilia antica: *Kokalos* 49 (2003), pp. 51-85.
- BUCCELLATO, C.
2009 I pesi: M.L. FAMÀ (ed.), *Il Museo regionale "A. Pepoli" di Trapani: le collezioni archeologiche*, Bari 2009, pp. 319-324.
- BUENO SERRANO, P. - CERPA NIÑO, J.A.
2008 Un nuevo enclave fenicio descubierto en la bahia de Cádiz: *Spal* 17 (2008), pp. 169-206.
- CAFIERO, D.
2011 Il peso da telaio: E. ACQUARO (ed.), *Scavi e ricerche, Mozia II* (Studi e ricerche sui beni culturali 7), Lugano 2011, pp. 87-90.
- CARDITO ROLLAN, L.M.
1996 Manufacturas textiles en la prehistoria: las placas de telar en el Calcolítico peninsular: *Zephyrus* 49 (1996), pp. 125-145.
- CARRIAZO ARROQUIA, J.M.
1973 *Tartesos y el Carambolo* (Arte de España, 4), Madrid 1973.
- CHERIF, Z.
2011 Le filage : un travail féminin à Carthage: A. FERJAOUI (éd.), *La Carthage punique. Diffusion et permanence de sa culture en Afrique antique. Actes du 1er séminaire, Tunis, 28 décembre 2008*, Tunis 2010, pp. 67-76.
- CHIARTANO, B.
1994 *La necropoli dell'Età del Ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro* (Scavi 1978-1985), vol. 1 (Deputazione di Storia patria per la Lucania. Quaderni di archeologia e storia antica, 6-7), Galatina 1994.
- CIASCA, A.
1979 Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978): *Rivista di Studi Fenici* 7 (1979), pp. 207-227.
- CINTAS, P.
1951 Deux campagnes des fouilles à Utique: *Karthago* 2 (1951), pp. 5-88.
- CINTAS, P. - JULY, J.J.
1980 Onze sépulture de la nécropole archaïque de Motye: *Cuadernos de Trabajos de la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma* 14 (1980), pp. 31-52.

COLLINGWOOD, P.

1982 *The Techniques of Tablet Weaving*, Brattleboro 1982.

CUOMO DI CAPRIO, N.

1981 Annotazioni tecniche in margine al cosiddetto “Luogo di Arsione” di Mozia: *Sicilia Archeologica* 45 (1981), pp. 7-14.

DE SANTIS, A. - COLACICCHI, O. - GIULIANI, M.R. - SANTORO, B.

2010 Il processo storico nel Lazio antico tra la tarda età del bronzo e la prima età del ferro: i protagonisti: N. NEGRONI CATACCHIO (ed.), *Atti del IX incontro di studi. Preistoria e Protostoria in Etruria. L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, vol. I, Milano 2010, pp. 311-326.

DE VITA, P.

2015 I pesi in terracotta: E. ACQUARO (ed.), *Scavi e ricerche a Mozia III* (Studi e ricerche sui beni culturali, 8), pp. 91-102.

DI FRAIA, T.

2010 Nuove acquisizioni e nuove problematiche sulla filatura e sulla tessitura nella preistoria e nella protostoria: *Gradus* 5/1 (2010), pp. 57-66.

2017 Tablet weaving in prehistory and proto-history: the contribution of the Italian record: A. GORGUES - K. REBAY-SALISBURY - B.R. SALISBURY (eds.), *Material Chains in Late Prehistoric Europe and the Mediterranean: Time, Space and Technologies of Production* (Ausonius Mémoires, 48), Bordeaux 2017, pp. 139-155.

FALSONE, G.

1981 *Struttura e origine orientale dei forni da vasaio di Mozia* (Studi monografici, 1), Palermo 1981.

FAMÀ, M.L. (ed.)

2002 *Mozia. Gli scavi nella “Zona A” dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani. Comune di Marsala, 1), Bari 2002.

FAMÀ, M.L.

2008 Mozia tra il V e il IV sec. a.C.: M. CONGIU - C. MICCICHÈ - S. MODEO - L. SANTAGATI (edd.), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV sec. a.C., IV Convegno di Studi. Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007* (Triskeles. Collana di studi archeologici), Caltanissetta 2008, pp. 47-67.

FAMÀ, M.L. - TOTI, M.P.

1997 Mozia: gli scavi nella “Zona E” dell'abitato: H.P. ISLER - D. KACH - O. STEFANI (Hrsg.), *Wohnbauforschung in Zentral - und Westsizilien. Sicilia Occidentale e Centromeridionale: ricerche archeologiche nell'abitato, Zürich, 28 Februar - 3 März 1996*, Zürich 1997, pp. 113-123.

FANTAR, M.H.

1986 *Kerkouane, Cité Punique du Cap Bon (Tunisie). Tome III. Sanctuaires et Cultes, Société et Economie*, Tunis 1986.

1993 *Carthage. Approche d'une civilisation*, Tome 1, Tunis 1993.

FERRANTE, N.

2022 La tessitura a Mozia: nuove evidenze: *Vicino Oriente* XXVI (2022), pp. 267-294.

2023 *La produzione tessile in ambito fenicio e punico nel Mediterraneo Occidentale (IX-II sec. a.C.). Analisi dei contesti e dei materiali* (Tesi di Dottorato, Sapienza Università di Roma), Roma 2023.

FERRANTE, N. - MEDEGHINI, L. - MURA, F.

2023 L'utilizzo dei tessuti nel rituale funerario: la tomba 172 di Mozia: C.G. CERETI (ed.), *Atti del terzo Convegno Egitto e Vicino Oriente Antichi: tra passato e futuro, Roma 30 giugno - 1° luglio 2022* (Scienze dell'Antichità 29.3), Roma 2023, pp. 161-174.

- GALLO, E.
2018 Due pesi di piombo dalla Casa del pozzo quadrato a Mozia: *Folia Phoenicia* 2 (2018), pp. 35-41.
- GARCÍA VARGAS, E.
2010 Tejidos y tintes como objeto de lujo y símbolo de estatus en la colonización fenicio-púnica. Una propuesta de contextualización histórica: B. COSTA RIBAS - J.H. FERNÁNDEZ GÓMEZ (eds.), *Aspectos suntuarios del mundo fenicio-púnico en la Península Ibérica. XXIV Jornadas de Arqueología fenicio-púnica, Eivissa 2009* (Treballs del Museu Arqueològic d'Eivissa i Formentera, 65), Eivissa 2019, pp. 77-109.
2020 Shellfish Purple Production in Iberia and the Balearic Islands in the Pre-Roman Period: Archaeological Evidence in its Mediterranean Context: B. MARÍN-AGUILERA - M. GLEBA (eds.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia* (Sagvntvm-Extra, 20), València 2020, pp. 29-46.
- GASTALDI, P.
1998 *Pontecagnano II.4: La necropoli del Pagliarone* (AION, Annali di Archeologia e Storia Antica, 10), Napoli 1998.
- GLEBA, M.
2008 *Textile Production in Pre-roman Italy* (Ancient Textiles Series, 4), Oxford 2008.
2016 Etruscan Textiles in Context: A. CARPINO - S. BELL (eds.), *A Companion to the Etruscans* (Blackwell companions to the ancient world), Hoboken 2016, pp. 237-246.
2017 Textiles in pre-roman Italy: from a qualitative to a quantitative approach: *Origini* XL (2017), pp. 9-28.
2021 Approcci analitici allo studio dei tessuti: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 13-29.
- GLEBA, M. - HARRIS, S. - CUTLER, J.
2013 Production and consumption: Textile economy and Urbanization in Mediterranean Europe 1000-500 BCE (PROCON): *Archaeology International* 16 (2013), pp. 54-58.
- GLEBA, M. - HEITZ, C. - LANDENIUS ENEGREN, H. - MEO, F.
2018 At the Crossroad of Textile Production and Use at the South Italian Archaic Site of Ripacandida: *Journal of Mediterranean Archaeology* 31.1 (2018), pp. 27-51.
- GRIFFO, M.G.
2018 Nuovi dati sulla fase arcaica della necropoli fenicio-punica di Birgi (Marsala): *Mare internum* 10 (2018), pp. 23-43.
- GRÖMER, K.
2010 *Prähistorische Textilkunst in Mitteleuropa. Geschichte des Handwerkes und Kleidung vor den Römern*, Wien 2010.
- HUNDT, H.J.
1968 Die verkohlten Reste von Geweben, Geflechten, Seilen, Schnüren und Holzgeräten aus Grab 200 von El Cigarralejo: *Madrider Mitteilungen* 8 (1968), pp. 187-205.
1969 Über vorgeschichtliche Seidenfunde: *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz* 16 (1969), pp. 59-71.
- KEMP, B.J. - VOGELSANG-EASTWOOD, G.
2001 *The Ancient Textile Industry at Amarna* (Excavation memoir, 68), London 2001.
- KHELIFI, L.
2014 *La présence Phénico-Punique dans la région de Bizerte*, Tunis 2014.
2017 *Les ivoires à Carthage à l'époque phénico-punique*, Tunis 2017.

- LANCEL, S.
1982 Les niveaux funéraires : S. LANCEL (éd.), *Byrsa II. Rapports préliminaires sur les fouilles 1977-1978 : niveaux et vestiges puniques* (Collection de l'École française de Rome, 41/2), Rome 1982, pp. 263-364.
- LANDENIUS ENEGREN, H.
2015 Loom weights in Archaic south Italy and Sicily: five case studies: *Opuscula. Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome* 8 (2015), pp. 123-155.
2017 The loom weights from the Scarico di Grotta Vanella. Evidence for a sanctuary on the North Acropolis of Segesta?: C. BRØNS - M.-L. NOSCH (eds.), *Textiles and Cult in the Mediterranean Area in the First Millennium BC* (Ancient Textiles Series, 31), Oxford 2017, pp. 104-111.
- LONGHITANO, G.
2020 Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica: *Thiasos* 9.1 (2020), pp. 261-278.
2021a *Textile Activity and Cultural Identity in Sicily Between the Late Bronze Age and Archaic Period* (Ancient Textiles, 37), Oxford 2021.
2021b L'attività tessile tra le comunità indigene della Sicilia occidentale in età arcaica: dinamiche economiche e sociali in un'area di frontiera: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 89-102.
- MAMEZ, L. - MASUREL, H.
1992 Étude complémentaire des vestiges textiles trouvés dans l'embarcation de la Nécropole du Caolino à Sasso di Furbara : *Origini XVI* (1992), pp. 295-310.
- MANFREDI, L.I. - MEZZOLANI ANDREOSE, A.
2021 L'ordito della morte: tessuti e strumenti di filatura/tessitura nelle tombe puniche d'Occidente: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.), *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 113-145.
- MANFREDI, L.I. - MEZZOLANI ANDREOSE, A. - FESTUCCIA, S. (edd.)
2021 *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021.
- MARANO, M.
2016 *I quartieri residenziali punico-romani di Tharros (OR). Indagine architettonica e urbanistica* (Tesi di Dottorato, Università Ca' Foscari Venezia), Venezia 2016.
- MARÍN AGUILERA, B. - IACONO, F. - GLEBA, M.
2018 Colouring the Mediterranean: Production and Consumption of Purple-dyed Textiles in Pre-Roman Times: *Journal of Mediterranean Archaeology* 31/2 (2018), pp. 127-154.
- MARTÍNEZ GARCÍA, M.J.
2020 Technology and Production of Reddish-Purple Vegetable Dye in the Bronze and Iron Ages: Written Sources and Textile Remains in the Iberian Peninsula: B. MARÍN AGUILERA - M. GLEBA (eds.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia* (Sagvntvm-Extra, 20), pp. 47-56.
- MASUREL, H.
1977-1982 L'imbarcazione monossile della necropoli del Caolino al Sasso di Furbara: *Origini XI* (1977-1982), pp. 355-411.
- MAZAR, E.
2001 *The Phoenicians in Achziv, the southern cemetery: Jerome L. Joss Expedition. Final report of the excavations, 1988-1990* (Cuadernos de arqueología mediterránea, 7), Barcelona 2001.

- MEDEROS MARTÍN, A. - ESCRIBANO COBO, G.
 2006 Mare purpureum. Producción y comercio de la púrpura en el litoral atlántico noroesteafriano: *Rivista di Studi Fenici* 34.1 (2006), pp. 71-96.
- MEO, F.
 2014 L'industria tessile a Herakleia di Lucania e nel territorio tra III e I secolo a.C.: *Siris* 14 (2014), pp. 137-151.
- MORICCA, C.
 2021 Sacred and secular aspects of Phoenicians' life at Motya (Sicily, Italy) inferred by multidisciplinary archaeobotanical analyses: *Rendiconti online della società geologica italiana* 54 (2021), pp. 2-8.
- MORICCA, C. - NIGRO, L. - MASCI, L. - PASTA, S. - CAPPELLA, F. - SPAGNOLI, F. - SADORI, L.
 2021 Cultural landscape and plant use at the Phoenician site of Motya (Western Sicily, Italy) inferred from a disposal pit: *Vegetation History and Archaeobotany* 30 (2021), pp. 815-829.
- NIEMEYER, H.G. - DOCTER, R.F. - SCHMIDT, K. (Hrsg.)
 2007 *Karthago: Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus* (Hamburger Forschungen zur Archäologie, 2), Mainz 2007.
- NIGRO, L. (ed.)
 2004 *Mozia X - Zona C. Il Kothon, Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli, Zona F. La porta Ovest. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, I), Roma 2004.
- 2005 *Mozia XI - Zona C. Il Tempio del Kothon, Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, II), Roma 2005.
- 2007 *Mozia XII - Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, III), Roma 2007.
- 2011 *Mozia XIII - Zona F, La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII-XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, VI), Roma 2011.
- NIGRO, L.
 2012 Scavi e restauri dell'Università di Roma "La Sapienza" a Mozia, 2007-2009: il Tempio del Kothon, il Temenos Circolare, il Sacello di Astarte e il Tofet: C. AMPOLO (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche. Atti delle settime giornate di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 12-15 ottobre 2009* (Seminari e Convegni 29), Pisa 2012, pp. 210-218.
- 2015 Mozia tra VI e V sec. a.C. Monumentalizzazione e organizzazione socio-politica: un nuovo modello: M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (edd.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Scienze dell'Antichità, 21.2), Roma 2015, pp. 225-245.
- 2020 Sulle mura di Mozia. Stratigrafia e cronologia alla luce dei nuovi scavi della Sapienza (2014-2019): *Folia Phoenicia* 4 (2020), pp. 13-64.

- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.
 2017 *Landing on Mozia. The Earliest Phoenician Settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician Cultural Identity in the excavations of Sapienza University of Rome - 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica/Colour Monograph, 04), Rome 2017.
- NOSCH, M.-L.
 2009 Shape of things: understanding a loom weight: *Oxford Journal of Archaeology* 28/4 (2009), pp. 373-398.
- OLIVERI, F. - LO PORTO, A.
 2018 Piccoli oggetti del lavoro quotidiano: i pesi da telaio, testimoni della tessitura a Mozia: V. CAMINNECI - M.C. PARELLO - M.S. RIZZO (edd.), *La città che produce. Archeologia della produzione negli spazi urbani. Atti delle Giornate Gregoriane X Edizione, 10-11 dicembre 2016* (Bibliotheca Archaeologica, 50), Bari 2018, pp. 161-167.
- ORSINGER, A.
 2013 La ceramica di impasto a Mozia tra cultura fenicia e tradizione indigena: L. GIRÓN ANGIOZAR - M. LAZARICH GRONZÁLEZ - M. CONCEIÇÃO LOPES (eds.), *Actas del I Congreso Internacional sobre Estudios Cerámicos homenaje a la Dra. Mercedes Vegas, Cádiz, del 1 al 5 de noviembre de 2010*, Cádiz 2013, pp. 757-790.
 2018 Forever young: rethinking infancy and childhood at Motya: J. TABOLLI (ed.), *From invisible to visible New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond* (Studies in Mediterranean Archaeology, CXLIX), Nicosia 2018, pp. 197-206.
- PAPPALARDO, M.T. - PIZZANO, N. - ALBORE LIVADIE, C.
 2011 La tessitura nella prima Età del Ferro a Poggiomarino - Longola (Napoli): C. ALFARO GINER - J.P. BRUN - R. PIEROBON BENOIT - P. BORGARD (eds.), *Purpurae Vestes III. Symposium Internacional sobre Textiles y Tintes del Mediterraneo en el mundo antiguo, Nápoles 13-15 de noviembre 2008* (Collection du Centre Jean Bérard. Archéologie de l'artisanat antique, 4), València 2011, pp. 19-26.
- PEDRAZZI, T.
 2011 La lavorazione della porpora e dei tessuti: L.I. MANFREDI - A. SOLTANI (eds.), *I Fenici in Algeria. Le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera. Mostra internazionale, Palais de la Culture Moufdi Zakaria, Alger, 20 gennaio-20 febbraio 2011*, Bologna 2011, pp. 115-122.
- PEYRONEL, L.
 2004 *Gli Strumenti di tessitura dall'Età del Bronzo all'epoca Persiana* (Materiali e Studi Archeologici di Ebla, IV), Roma 2004.
 2006 Il ruolo della porpora nell'industria tessile siro-palestinese del Bronzo Tardo e dell'età del Ferro. Le evidenze storico-archeologiche dei centri costieri: *Rivista di Studi Fenici* 34 (2006), pp. 49-70.
- PLA ORQUÍN, R. - GUIRGUIS, M. - MAZZARELLO, V.
 2021 Trame di dialogo e tessuti di relazioni nel Mediterraneo del I millennio a.C. La produzione tessile nelle comunità fenicie della Sardegna tra cultura levantina e tradizioni autoctone: L.I. MANFREDI - A. MEZZOLANI ANDREOSE - S. FESTUCCIA (edd.): *Tessuti sociali. Del filare e del tessere nel mondo fenicio e punico* (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma 2021, pp. 57-76.
- PRITCHARD, J.B.
 1978 *Recovering Sarepta, A Phoenician City. Excavations at Sarafand, Lebanon 1969-1974, by the University Museum of the University of Pennsylvania*, Princeton 1978.
 1988 *Sarepta IV, The Objects from Area II, X* (Publications de l'Université libanaise. Section des études archéologiques, 2), Beyrouth 1988.

- PUCCI, M.
2020 Traded goods in the Amuq during the Iron Age: Cypriot, Phoenician and Aegyptian Artefacts at Chatal Höyük: *Rivista di Studi Fenici* 48 (2020), pp. 7-34.
- QUAGLIATI, Q. - RIDOLA, D.
1906 Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano: *Monumenti Antichi dei Lincei XVI* (1906), pp. 5-160.
- RAHMSTORF, L.
2015 An introduction to the investigation of archaeological textile tools: E.A. STRAND - M.-L. NOSCH (eds.), *Tools, Textiles and Contexts: Investigating Textile Production in the Aegean and Eastern Mediterranean Bronze Age* (Ancient Textile Series, 21), Oxford 2015, pp. 1-23.
- REESE, D.S.
2005 Whale bones and shell purple-dye at Motya (western Sicily, Italy): *Oxford Journal of Archaeology* 24/2 (2005), pp. 107-114.
- RÍSQUEZ CUENCA, C. - RUEDA GALÁN, C. - HERRANZ SÁNCHEZ, A.B. - VÍLCEZ SUÁREZ, M.
2020 Among Threads and Looms. Maintenance Activities in the Iberian Societies: the Case of El Cerro de la Plaza de Armas in Puente Tablas (Jaén): B. MARÍN AGUILERA - M. GLEBA (eds.), *Interweaving traditions: clothing and textiles in Bronze and Iron Age Iberia* (Sagvntvm-Extra, 20), València 2020, pp. 97-111.
- ROSSONI, G.
2002 I pesi da telaio: M.L. FAMÀ (ed.), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato* (Collana di Archeologia del Centro Internazionale di Studi Fenici, Punici e Romani, Comune di Marsala, 1), Bari 2002, pp. 315-320.
- ROSSONI, G. - VECCHIO, P.
2000 Elementi per la definizione di attività domestiche nell'abitato di Mozia "Zona A": *Atti delle Terze Giornate di Studi sull'area elima. Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa - Gibellina 2000, pp. 879-894.
- RUIZ DE HARO, M.I.
2014 Tensadores textiles en la necrópolis de el Cerro del Santuario (Baza, Granada): *Bastetania* 2 (2014), pp. 45-56.
2017 *Persupuestos teóricos para una Arqueoloquía Textil. Artes y tecnologías textiles en el Mediterráneo Occidental durante el Bronce Final - Hierro I* (Tesi di Dottorato, Università di Granada), Granada 2017.
- RÆDER KNUDSEN, L.
2002 La tessitura a tavolette nella tomba 89: P. VON ELES (ed.), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La Tomba del Trono* (Quaderni di Archeologia dell'Emilia-Romagna, 6), Firenze 2002, pp. 220-234.
- SARÀ, G.
1998 N. cat. 143 - Anfora da trasporto greca: *Palermo punica, Catalogo dell'Esposizione (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 1995-1996)*, Palermo 1998, pp. 148, 182.
- SAUVAGE, C.
2014 Spindles and Distaffs: Late Bronze and Early Iron Age Eastern Mediterranean Use of Solid and Tapered Ivory/Bone Shaft: M. HARLOW - C. MICHEL - M.-L. NOSCH (eds.), *Prehistoric, ancient Near Eastern and Aegean textiles and dress* (Ancient Textile Series, 18), Oxford 2014, pp. 184-226.

SPAGNOLI, F.

- 2019 Ritual Practices, Food Offerings, and Animal Sacrifices: Votive Deposits in the Temple of The Kothon (Motya): S. BLAKELY - B.J. COLLINS (eds.), *Religious Convergence in the Ancient Mediterranean* (Studies in Ancient Mediterranean Religions, 2), Atlanta 2019, pp. 329-358.

SPANÒ GIAMMELLARO, A.

- 1989 Area K/K est: A. CIASCA - A. CUTRONI TUSA - M.L. FAMÀ - A. SPANÒ GIAMMELLARO - V. TUSA (eds.), *Mozia. Itinerari - IV*, Roma 1989, pp. 34-39.
- 2000 Scavi nella Zona K di Mozia. L'ottava campagna di scavo (Maggio-Luglio 1994): i materiali: M.E. AUBET - M. BARTHÉLEMY (eds.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Punicos, Cádiz, 2 al 6 de octubre de 1995*, Cádiz 2000, pp. 1377-1395.

SPINAZZI LUCCHESI, C.

- 2018 *The Unwound Yarn. Birth and Development of Textile Tools Between Levant and Egypt* (Antichistica, 18 - Studi Orientali, 8), Venezia 2018.

TISSEYRE, P.

- 1998 Armi: Palermo punica, *Catalogo dell'Esposizione (Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas 1995-1996)*, Palermo 1998, pp. 360-370.

TOTI, M.P.

- 2008 Dallo scavo al museo: la formazione della collezione Whitaker: R. DE SIMONE - M.P. TOTI (eds.), *La Collezione Whitaker*, vol. I, Palermo 2008, pp. 47-66.

TUSA, V.

- 1964 Il "Cappiddazzu": A. CIASCA - M. FORTE - G. GARBINI - S. MOSCATI - B. PUGLIESE - V. TUSA (a cura di), *Mozia - I. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 12), Roma 1964, pp. 21-40.
- 1966 Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1965: A. CIASCA - M. FORTE - G. GARBINI - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA - A. VERGER (a cura di), *Mozia - II. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 19), Roma 1966, pp. 5-24.
- 1968 Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1967: A. CIASCA - G. GARBINI - P. MINGAZZINI - B. PUGLIESE - V. TUSA (a cura di), *Mozia - IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale e dell'Università di Roma* (Studi Semitici, 29), Roma 1968, pp. 5-13.
- 1969 "Il centro abitato". Lo scavo del 1968: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - B. OLIVIERI PUGLIESE - A. CUTRONI TUSA - V. TUSA (a cura di), *Mozia - V. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 31), Roma 1969, pp. 5-34.
- 1970a Il "Cappiddazzu". Lo scavo del 1969: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S. MOSCATI - V. TUSA (a cura di), *Mozia - VI. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 37), Roma 1970, pp. 5-47.
- 1970b "Il centro abitato". Lo scavo del 1969: A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S. MOSCATI - V. TUSA (a cura di), *Mozia - VI. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 37), Roma 1970, pp. 51-62.
- 1972 "La necropoli arcaica e adiacenze". Lo scavo del 1970: F. BEVILACQUA - A. CIASCA - M.G. GUZZO AMADASI - S. MOSCATI - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA (a cura di), *Mozia - VII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 40), Roma 1972, pp. 5-81.

- 1973a Il “Cappiddazzu”. Lo scavo del 1971: A. CIASCA - V. TUSA - M.L. UBERTI (a cura di), *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 45), Roma 1973, pp. 5-31.
- 1973b “Il luogo di arsione”. Lo scavo del 1971: A. CIASCA - V. TUSA - M.L. UBERTI (a cura di), *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 45), Roma 1973, pp. 33-56.
- 1978 “La necropoli arcaica e adiacenze”. Lo scavo del 1970: A. CIASCA - G. COACCI POLSELLI - N. CUOMO DI CAPRIO - M.G. GUZZO AMADASI - G. MATTHIAE SCANDONE - V. TUSA - A. CUTRONI TUSA - M.L. UBERTI (a cura di), *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza delle Antichità della Sicilia Occidentale* (Studi Semitici, 50), Roma 1978, pp. 5-98.
- 1996 L’area industriale di Mozia: E. ACQUARO (ed.), *Alle sorgenti della classicità. Il Mediterraneo fra tradizione ed innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, vol. II, Pisa - Roma 1996, pp. 1003-1019.
- VECCHIO, P.
2013 Morte e società a Mozia. Ipotesi preliminare sulla base della documentazione archeologica della necropoli: *Bullettino dell’Istituto Archeologico Germanico. Sezione Romana* 119 (2013), pp. 43-67.
- VOGELSANG-EASTWOOD, G.
2000 Textiles: P.T. NICHOLSON - I. SHAW (eds.), *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000, pp. 268-298.
- VON ELES, P.
2019 Le produzioni tessili: A. CARDARELLI - A. NASO (eds.), *Etruschi maestri artigiani. Nuove prospettive da Cerveteri e Tarquinia, guida della mostra Siti Unesco di Cerveteri e Tarquinia, 25 luglio-31 ottobre 2019*, Napoli 2019, pp. 57-62.
- VON KURZYNSKI, K.
1996 “... und ihre Hosen nennen sie Bracas”: *Textilfunde und Textiltechnologie der Hallstatt- und Latènezeit und ihr Kontext* (Internationale Archäologie, 22), Espelkamp 1996.
- WHITAKER, J.I.S.
1921 *Motya. A Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

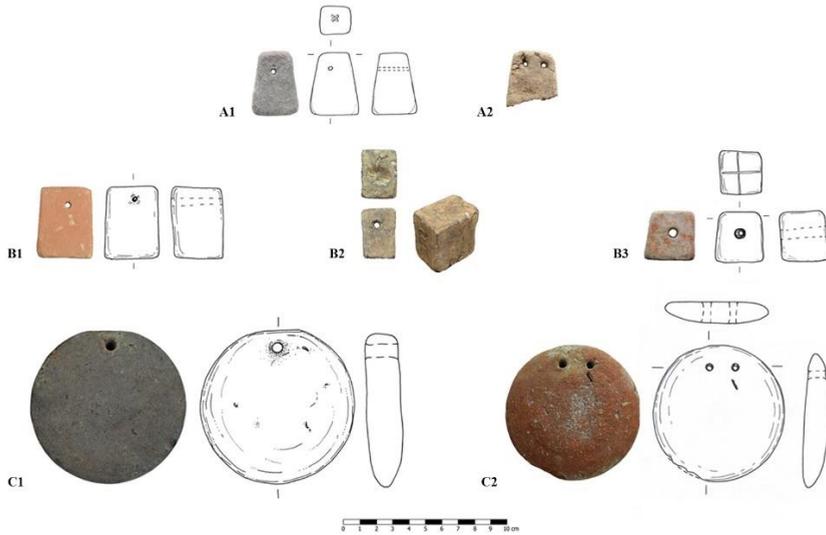


Fig. 1 - Tipologie di pesi da telaio di Mozia: troncopiramidale con base quadrangolare (A1); troncopiramidale con base rettangolare (A2); parallelepipedo con base quadrangolare (B1); parallelepipedo con base rettangolare (B2); cubico (B3); discoidale e lenticolare con un foro (C1); con due fori (C2). Immagine dell'Autrice, MAM.

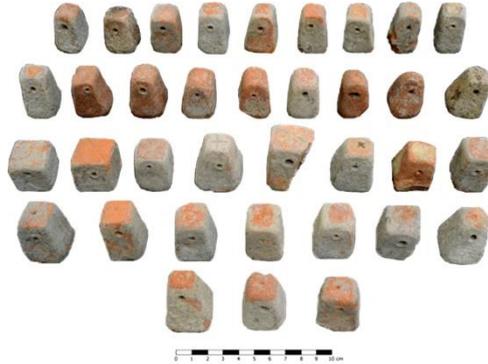


Fig. 2 - Pesetti da telaio del disimpegno L. 1060 della "Casa del Sacello domestico" (Immagine dell'Autrice, MAM).



Fig. 3 - Pesetti da telaio con croce di Sant'Andrea dipinta da Mozia (Immagine dell'Autrice, MAM).

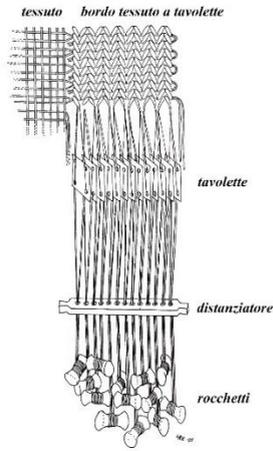


Fig. 4 - Ricostruzione della tecnica produttiva di un bordo realizzato a tavolette sul telaio verticale con rocchetti (von Eles 2019, fig. 2.1.2)

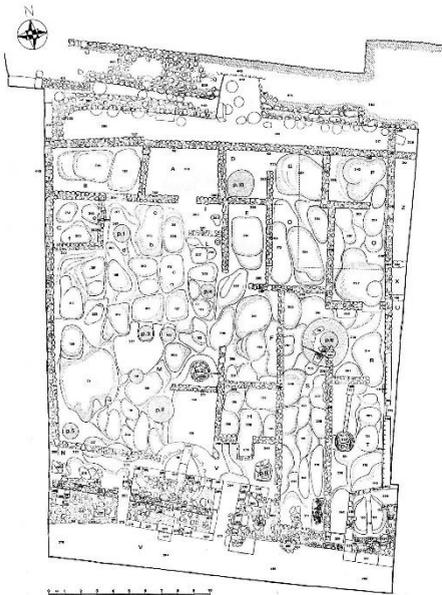


Fig. 7 - Pianta della "Zona V" di Mozia (Orsingher 2013, fig. 5).



Fig. 5 - Tavolette triangolari fittili appartenenti al corredo della Tomba 2 della Necropoli arcaica di Mozia (Ferrante 2022, fig. 8).



Fig. 6 - Distanziatore in osso (MB.91.140) proveniente dalla "Zona B" dell'abitato di Mozia (Ferrante 2022, fig. 9).



Fig. 8 - Coltello con tessuto dalla Tomba 172 di Mozia (Immagine dell'Autrice, MAM).

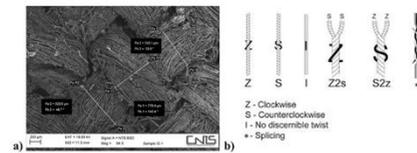


Fig. 9 - a) diametro e torsione dei fili del tessuto sul coltello (SEM); b) tipi di torsione del filo (Ferrante - Medeghini -Mura 2023, fig. 5).



Fig. 10 - Perlina o bottone in bronzo con cordoncino (MAM).